

Scolari re degli allenatori
Ho visto che Luis Felipe Scolari, ct del Brasile campione del Mondo, ha fatto i complimenti al nostro calcio, dopo la conquista di una finale Champions tutta italiana. Ha detto che bisogna riconoscere la grandezza del nostro calcio, ha detto che l'Italia è il paese calcisticamente più importante del mondo e che la sua ambizione è quella di venire a lavorare qui. È vero, siamo il paese più importante per il calcio, le cose dette da quell'uomo sono giuste.

Mi piace Scolari, simili affermazioni le aveva fatte anche quando tutti parlavano male di noi. I giornali spagnoli ironizzavano ma non è un caso che Juventus e Milan siano in finale di Champions League. Bravo Scolari, che ha il coraggio di dire la verità.

L'Inter cambi Cuper

Se l'Inter non vince nulla bisogna rinnovare. I numeri parlano chiaro. Ogni anno ci sono tre obiettivi importanti, Campionato, Coppa Italia e Champions League. Da due anni Cuper è all'Inter, quindi sei trofei... Quanti ne ha vinti? Nessuno. C'è poco da fare, a Cuper manca il guizzo vincente, l'ha dimostrato anche al Valencia dove

Juve, non giocare con le riserve

Aldo Agropoli

ha raggiunto per ben due volte finali di eurocoppe e per due volte le ha perse. È un dato di fatto, i numeri non mentono, questo si chiama fallimento, e invece mi tocca vedere Moratti che gli allunga il contratto fino al 2005. Ora, Cuper è una persona onesta, è buono e gentile, uomini così... diamoli in sposi alle nostre figliole, non mettiamoli alla guida dell'Inter.

La Juve ignora il regolamento?

La Juventus ha schierato le riserve nella partita di ieri a Reggio Calabria. Non è giusto, ma soprattutto è contro

il regolamento. Infatti è un dovere per tutti schierare la formazione migliore al di là delle ambizioni di campionato o di coppa. Non mi pare che i bianconeri abbiano fatto così e non mi vengano a dire che quelli sono i migliori perché voglio vedere quali saranno i giocatori messi in squadra a Manchester... Adesso che cosa è successo? Che Atalanta e Modena hanno giocato contro titolari, la Reggina contro le riserve. La lotta per la salvezza è stata falsata. I regolamenti sono fatti per essere rispettati. Ma, siamo alle solite, nessuno li rispetta.

Antico  Toscano



Del Neri, resta dove sei

Del Neri mi piace, è un bravo allenatore, ha messo in piedi un bel gruppo, bei meccanismi, semplici ma efficaci. Nella sua squadra vedo la sua «mano». Adesso, leggo da qualche parte che Del Neri potrebbe andare all'Inter. Un errore, secondo me. Perché, al Chievo, Del Neri ha tutte le condizioni per fare bene, tranquillità, serenità, poche pressioni. Una situazione ideale. Andando all'Inter tutto cambierebbe. Insomma, voglio dire, gestire un'osteria non è come gestire un ristorante. Vorrei dare un consiglio da amico a Del Neri: resti ancora qualche anno lì, al Chievo. A meno che l'offerta sia economicamente eccezionale...

Parmigiana la coppia dell'anno

Shevchenko-Inzaghi? Del Piero-Trezeguet? No, la coppia reale, secondo me, è Mutu-Adriano. Questi due ragazzi hanno realizzato, con il Parma, ben trentadue gol, un record.

Lode al Parma e a Sacchi che hanno lavorato davvero bene e hanno costruito una realtà che durerà anni. In particolare, Adriano avrebbe fatto comodo anche all'Inter, ma solo in gialloblù si è espresso al massimo. Ancora una volta, merito del Parma e merito di Sacchi.

Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

teleVisioni

CHE THRILLING SE D'AMICO SBADIGLIA

Luca Bottura

Alt couture Notevolissima la mise di Simona Ventura, che ha condotto "Quelli che" indossando una canottiera traforata con immancabile crocifisso a grandezza naturale sul petto. Pare che a casa abbia sulle pareti dei poster di camionisti.

Effetto serra «A San Siro c'è un'atmosfera grigia, monsonica» (Carlo Pellegatti, Milan channel, Milan-Bologna)
Senso unico «È troppo facile parlare di mazze e palline quando c'è la Seredova» (il golfista Peppe Quintale, "Quelli che")

Aboccaperta Stadio 2 sprint: Varriale legge la classifica e sottolinea il thrilling che ancora accompagna il campionato. Intanto, si sente un rumorosissimo sbadiglio del non inquadrate D'Amico. Che certi finali thrilling sa perfettamente come finiscono.

Osservatrice romana Alessandra Di Stefano, dietro i soliti occhiali da sole: «Gilberto Simoni, con Garzelli in fuga vi siete parlati più e più volte. Cosa vi siete detti?». Simoni: «Non ci siamo mai parlati». (Raideu, "Giro d'Italia")

Colore stupore La grafica di Raisport è la stessa dai tempi di Nicolò Carosio, e vabbè. Ma, visto il Giro, forse è meglio così. Perché quando si cambia qualcosa... Il logo della kermesse ciclistica è infatti un cerchio blu che incontra un cerchio giallo, i colori della testata. Ne consegue uno spicchio che a rigor di logica dovrebbe essere verde, invece è rosso. Risultato: dallo stomaco parte una lieve nausea che si irradia al polso e raggiunge il telecomando: clic.

Sincerità «Ti avevo promesso una sola domanda, te ne faccio due» (Alessandro Tiberti a Cristiano Doni, Stadio 2 sprint)

Premio Ezio Luzzi Questa settimana l'ambito riconoscimento va all'allenatore del Bologna, Francesco Guidolin, per il commento alla sconfitta 1-3 col Milan, rilasciato ai microfoni di "Zona campionato" su Telepiù: «Abbiamo giocato la nostra partita».

Sereno Varriale Nuova simpatica iniziativa di Varriale, che insegna l'impopolarità come l'avvocato Ghedini insegna il Lodo Maccanico. Pronti, via, giro di valzer con gli allenatori in collegamento: quante possibilità ha di stare dov'è? L'hanno mandato per stracci. Tutti. Eleganza Ieri Fabrizio Maffei ha condotto "Novantesimo" indossando una cravatta a strisce nerazurre. Allora è proprio vero che la Rai gioca per perdere.

Sportivissimamente A "Novantesimo" Cerqueti loda lo striscione esposto al Granillo «dallo sportivissimo pubblico reggino»: "Reggio saluta la Juve campione d'Italia. A voi lo scudetto, a noi la gioia della serie A". Più che uno striscione, un pro-memoria per il risultato finale.

Pluralismo «Gli stati d'animo in questi momenti sono un po' tutti uguali» (Marco Pantani, "Dribbling")
setelecomando@yahoo.it

A lezione da Schumi

Lodovico Basali

SPIELBERG Forse ieri molti dei protagonisti del circus hanno pensato di essere più alla Parigi-Dakar che alle qualifiche di un Gran premio di F1. Non si sono contati gli "svarioni" fuori dal tracciato e la vittima più illustre è Fernando Alonso, che oggi sarà costretto a una innaturale - per lui - ultima posizione sulla griglia con la giovane Renault. In Spagna era toccato all'altro rivale di Schumacher, Kimi Raikkonen, sbagliare, con il risultato di partire dietro e finire a ruote all'aria sulla Jaguar di Pizzonia, che oggi parte in quarta fila e che per la prima volta è davanti a Webber, che ne ha combinate di tutti i colori.

Ma Raikkonen, sull'A1 Ring, è tornato minaccioso: sono solo 39 i millesimi di secondo che lo separano dalla pole numero 54 del pilota della Ferrari F2003 GA. Ed è la prima volta che i due partono l'uno al fianco dell'altro. Schumacher è stato sfiorato dalla terra che si è ritrovato in pista per le velleità rallistiche di molti suoi colleghi, essendo stato l'ultimo a uscire. Ci ha messo del suo - come al solito - l'ossidabile kaiser. E alla fine, nonostante un errore, ha strappato il miglior tempo con tanto di braccia al cielo. Bello il suo entusiasmo, perché al di là del monumentale conto corrente che ha nelle banche svizzere, ha fatto capire che a spingerlo è ancora tanta passione. «Sarà una gara interessante, molto combattuta - le sue parole - . Alla seconda curva ho avuto in effetti una piccola sbandata ma non ho perso molto tempo perché sono riuscito a riprendere la macchina senza farle perdere trazione. Se poverà mi consola la possibilità di poter usare gomme adatte a una pista molto bagnata, vista la decisione presa della Fia dopo quanto accaduto in Brasile».

«Non sono primo per un soffio e poi la situazione è tutt'altro che critica, con assetto, motore e aerodinamica convincenti», assicura Raikkonen. A Ron Dennis, capo storico della McLaren, il pilota di Helsinki piace sempre di più: perché va forte e parla poco e questo non guasta nel convento della F1. In ben altra posizione il secondo "autista" delle frecce d'argento: ancora una volta, infatti, Coulthard è indietro a causa di una sequela di errori da principiante. La posizione dello scozzese è sempre più critica avendo ormai esaurito la serie infinita di prove d'appello che gli sono state concesse. Quando ricorderà questi anni passati alla McLaren avrà sicuramente degli... incubi da finlandese, visto che a fargli masticare amaro ci ha pensato più volte anche il bicampione del mondo Mika Hakkinen.

Opaca anche la prestazione di Barrichello. Che è scivolato su più punti del corto tracciato austriaco rimediando un quinto posto a oltre mezzo secondo di distacco che fa presagire una gara tutta in salita, visto che qui, tanto per cambiare, sorpassare è più difficile che vincere al Superenalotto. «Spero che le diverse scelte fatte dalla squadra sulla mia macchina mi ripaghino in gara. Dopo la prestazione di venerdì non mi aspettavo di essere così indietro», si è giustificato il brasiliano. «Rubens non è riuscito a sfruttare appieno il potenziale della vettura - ha sentenziato Jean Todt - . Quel che conta è che sono state qualifiche esaltanti e che per la gara dovremo vederla con tre squadre diverse, anche se nessuno può dire quanto carburante abbiano imbarcato. Sarà dura, ma come al solito lotteremo per la vittoria».

Uno con cui lottere sin dalla prima curva sarà Montoya, al terzo posto con una rediviva

Michael Schumacher ancora una volta il più veloce. Anche nelle qualifiche del Gran premio d'Austria il ferrartista ha conquistato la pole position

ANCORA UN COLPO DA MAESTRO

Michael Schumacher ha conquistato la sua 54ª pole position e parte davanti a tutti nel Gp d'Austria. Accanto al tedesco della Ferrari Raikkonen (McLaren) in seconda fila Montoya (Williams) e la sorpresa Heidfeld (Sauber). Solo quinta la Rossa di Barrichello

Bmw-Williams. Dopo le polemiche dei giorni scorsi tra la casa di Monaco e il team inglese evidentemente ci si è rimboccati le maniche trovando un assetto perlomeno decente, come confermato dal pilota colombiano. Che ancora una volta è andato meglio di Schumacher junior, sempre più nervoso, intrattabile e relegato al centro dello schieramento. «Credo proprio di avere delle ottime chance per la gara - ha giurato Montoya - . Finalmente abbiamo capito dove intervenire e credo proprio che potremo giocare la partita fino in fondo». Resta da vedere cosa succederà alla prima curva, da sempre teatro di incidenti al primo giro.

Ottimo il quarto posto di Heidfeld, con la Sauber-Ferrari. Che se non altro si toglie la soddisfazione di precedere una Ferrari F2003 GA pur disponendo di un motore di Maranello dell'anno scorso e di una vettura che non è nemmeno l'ombra della rossa. Seto è Trulli, che con l'altra Renault parte al fianco di Barrichello. «Un week end che si preannunciava difficile - le parole dell'abruzzese - Ma oggi, durante la corsa, può succedere di tutto». Succede invece di tutto e di più in casa Bar-Honda. Button, in quarta fila, è sempre più odiato da Villeneuve. Che tanto per far capire che aria tira nel team ha ammesso: «Visto che succedono tutte a me ho deciso di chiedere ai tecnici le stesse regolazioni di macchina del mio coequipiero». Spera nella pioggia, infine, Fisichella. Il romano della Jordan confida in un secondo miracolo, dopo quello brasiliano che gli consegnò la prima vittoria in F1.



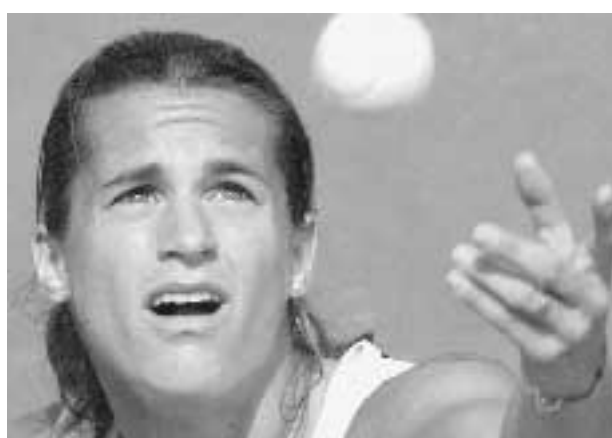
Mauresmo vola, piegata la regina Serena

Agli Open d'Italia di tennis: la francese batte la Williams, n. 1 del mondo. Oggi finale contro la Clijsters

Aldo Quaglierini

Prende a schiaffi la regina del mondo, depressa da una dieta improbabile e dal troppo affetto. Avversaria irriverente le fa piegare le ginocchia davanti a un pubblico amico che l'ha esaltata nei momenti di gloria e incoraggiata nelle difficoltà. E in finale adesso c'è lei, Amelie Mauresmo (nella foto) per la terza volta. Due volte sconfitta ha, oggi, contro la Clijsters, la possibilità di chiudere un ciclo, di spezzare una regola crudele, di infrangere un sortilegio. Tutto è possibile, dopo aver piegato sua maestra.

Che Serena Williams non fosse proprio al massimo della condizione fisica era stato già notato. Anche nelle precedenti partite, lei che è famosa per la potenza,



per la precisione, per l'esuberanza atletica, aveva faticato non poco. Magra era addirittura sembrata nei ravvicinati faccia a faccia dei dopo match, per colpa di quelle fettine di carne abitate, per la moda vegetariana alla quale dice di volersi dedicare, per quella linea da prendere, quasi fosse una ragazza normale alle prese coi problemi di bilancia. No, questa volta non c'entra la mancanza di determinazione, l'aver preso sotto gamba un appuntamento considerato secondario. Serena voleva vincere davvero, la madrina degli Open d'Italia è lei, per il pubblico è una beniamina, eletta almeno dall'anno scorso, quando, trionfando dichiarò di amare Roma e di considerarla la sua città. La determinazione, da parte sua, c'è stata tutta. Il fatto è che dall'altro lato della rete ha trovato un'Amelie Mauresmo in linea di crescita, grintosa e precisa, potente, resistente. Volti-

va. Il risultato (1-6, 7-5, 6-3) parla di un match combattuto e sofferto, con molti errori e la fortuna che ad un certo punto cambia sguardo.

Amelie sembra l'opposto di Serena. Così come questa cerca di colpire il cuore del pubblico, così quella cerca di scandalizzare; così come la Williams ama l'ace, così la francese privilegia gli scambi lunghi (eccezionali quelli di venerdì con la Capriati). Una, a 21 anni, gira ancora con la mamma; l'altra, a 24, con i genitori non ci parla più (da quando rivelò la sua omosessualità). Ieri Amelie è restata sul «Centrale» a raccogliere l'applauso, mentre Serena è filata via di corsa. Per lei è solo la seconda sconfitta dell'anno, per la Mauresmo, forse, l'inizio di un sogno. «Voglio diventare la numero 1 del mondo», ha detto. La strada è ancora lunga, ma sicuramente passa dal Foro Italico, oggi pomeriggio.